

NATAL'JA ORLOVSKAJA (1920–2014)

VITTORIO SPRINGFIELD TOMELLERI  
(UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO)  
ORCID: 0000-0001-7513-7587

## SULLA RICEZIONE DI GIACOMO LEOPARDI IN GEORGIA\*

## ON THE RECEPTION OF GIACOMO LEOPARDI IN GEORGIA

## ABSTRACT

In Georgia (Caucaso), la ricezione del poeta e pensatore italiano Giacomo Leopardi cominciò intorno alla metà del XIX secolo per il tramite di traduzioni russe di singole composizioni, selezionate in base alla situazione politica e alle esigenze del tempo. In una prima fase, la stampa periodica russa, e di riflesso quella georgiana, rivolse notevole attenzione alla particolare condizione dell'Italia, frammentata politicamente e soggetta alla dominazione straniera. In questo specifico contesto storico-politico, Leopardi emerse come il simbolo del poeta che cantava le disgrazie della patria e la lotta per la liberazione nazionale. Durante il primo periodo sovietico, l'interesse per Leopardi subì una pausa a causa delle condizioni ideologiche del tempo, poiché l'ispirazione lirica del poeta non rispondeva ai dettami del realismo socialista. Tuttavia, nella seconda metà del XX secolo l'interesse per Leopardi e le sue opere è aumentato considerevolmente: nuove traduzioni e materiali critici sono stati pubblicati in diverse riviste georgiane. In questa nuova fase, corrispondente al periodo dell'indipendenza della Georgia dopo il crollo dell'Unione Sovietica, Leopardi è divenuto ormai parte integrante della letteratura mondiale e come tale viene presentato e tradotto direttamente dall'originale.

PAROLE CHIAVE: Leopardi, Georgia, Russia, traduzioni, stampa periodica

\* Il presente lavoro nasce dagli sforzi congiunti di N. O. e V. S. T., sempre coadiuvati dal prezioso, impeccabile e imprescindibile supporto non solo bibliografico di Nienell Melkadze (Biblioteca Nazionale di Tbilisi). Iniziato diversi anni or sono, l'articolo, interrotto anche a causa della morte di N. O., viene ora riproposto, a dieci anni dalla scomparsa dell'autrice principale, in segno di omaggio alla memoria e riconoscenza, ma anche per il desiderio di portare a solitario e triste compimento il percorso allora intrapreso insieme con gioia ed entusiasmo. A V. S. T. si devono i paragrafi *Introduzione, Italia e Georgia* e le *Osservazioni conclusive*, così come la parte non georgiana della bibliografia e la stesura generale del testo in lingua italiana. N. O. è responsabile dei rimanenti paragrafi, mentre N. M. ha curato la bibliografia e in generale i testi in georgiano, così come l'appendice.



Copyright © 2024. The Author. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are properly cited. The license allows for commercial use. If you remix, adapt, or build upon the material, you must license the modified material under identical terms.

## ABSTRACT

In Georgia (Caucasus), the reception of the Italian poet and thinker Giacomo Leopardi began in the mid-19th century through Russian translations of individual compositions, selected based on the political situation and the needs of the time. In the first phase, the Russian periodical press, and, by extension, the Georgian one, paid significant attention to Italy's unique condition – politically fragmented and subject to foreign domination. In this specific context, Leopardi emerged as a symbol of the poet singing about the country's misfortunes and the fight for national liberation. After an ideologically conditioned pause in the first Soviet period, when the poet's lyrical inspiration did not align with socialist realism, interest in Leopardi and his works considerably increased during the second half of the 20th century: new translations and critical materials were published in various Georgian magazines. In this new phase, corresponding to the period of Georgia's independence following the collapse of the Soviet Union, Leopardi became integrated into world literature. He was presented as such and translated directly from Italian.

KEYWORDS: Leopardi, Georgia, Russia, translations, periodical press

## INTRODUZIONE

È indubbio che la letteratura russa ha svolto un ruolo guida sulla strada del successo, e ha avuto grande influenza su tutto ciò che costituisce la nostra forza spirituale e la nostra mente, i nostri pensieri, i nostri sentimenti e il nostro orientamento collettivo (Ilia Čavčavadze, 15 marzo 1889)<sup>1</sup>.

Aggiungete ch'egli era nato idillico ed elegiaco e passò il miglior tempo della sua vita a fare poesia civile, perché unicamente civile fu il compito ch'egli stimò di doversi assegnare come poeta e scrittore in genere (Cardarelli 1947a: 144).

La ricezione in Georgia dell'opera poetica e del pensiero filosofico-politico di Giacomo Leopardi (1798–1837) costituisce un esempio particolarmente significativo ed eloquente, nella storia dei rapporti fra l'Europa occidentale e l'area caucasica, del ruolo fondante e determinante della mediazione russa, a sua volta debitrice ed esportatrice del modello culturale europeo allora dominante, quello francese. La fama del poeta recanatese giunse così dall'Italia alla Georgia, valicando prima le Alpi e poi la catena del Grande Caucaso, attraverso un'interessante staffetta franco-russa. Come si vedrà nel corso della seguente esposizione, inizialmente Leopardi entrò a far parte del repertorio letterario georgiano grazie alla diffusione delle sue opere in Russia, diffusione caratterizzata, come anche in altre aree del mondo slavo, da una conoscenza alquanto episodica e incompleta, e quindi tendenzialmente distorsiva, di temi e motivi. Come è stato puntualmente osservato,

<sup>1</sup> თქმა არ უნდა, რომ რუსულმა ლიტერატურამ დიდი ხელმძღვანელობა გაგვიწია წარმატების გზაზე და დიდი ზემოქმედება იქონია ყოველს მასზე, რაც ჩვენს სულიერს მალ-ღონეს შეადგენს და ჩვენს გონებას, ჩვენს აზრს, ჩვენს გრძნობასა და ერთობ ჩვენს მიმართულებას ზედ (Čavčavadze 1957: 332). Qui e in seguito, se non altrimenti indicato, le traduzioni in italiano sono di V. S. T.

[...] la ricezione di Leopardi nei Paesi slavi ha inizialmente un carattere molto parziale. Affidata esclusivamente alla stampa periodica, essa è fortemente condizionata dalle intenzioni del traduttore, che può agevolmente imprimerle una direzione selezionando, riducendo e attualizzando il messaggio originale (Ceccherelli 2003: 96).

Intorno alla metà del XIX secolo, infatti, Leopardi ricevette l'attenzione degli intellettuali russi come cantore della patria derelitta e umiliata, nel cui doloroso sentire prevalevano selettivamente le "sfumature patriottiche e quasi rivoluzionarie estrapolate dalle righe di *All'Italia*" (Lazzarin 2012: 118), che instillavano forza e coraggio nei popoli oppressi. Agli occhi del pubblico russo, e più in generale slavo ed anche europeo tutto, egli incarnava gli ideali nobili dell'amor patrio, dell'esortazione al rinnovamento morale e della lotta per scuotersi di dosso la tirannide o il giogo straniero (Ceccherelli 1997: 150–151).

Tale lettura è stata sicuramente favorita sia dalla peculiare congiuntura politica<sup>2</sup>, che dallo stesso autore<sup>3</sup>. Tutto questo fu poi ripreso dalla critica francese, particolarmente sensibile alle condizioni generali del paese e del poeta (Del Beccaro 1970: 198–199), secondo la quale Leopardi, nel rivolgersi ai suoi compatrioti, "si trasforma di colpo in un Tirteo desideroso di morire per l'indipendenza italiana, e chiede che il suo sangue versato sia un fuoco che infiammi tutti i cuori" (da un articolo di Luigi Cicconi pubblicato il 1 ottobre 1837 per la morte di Leopardi sulla *Gazette de France*, cit. da Bellucci 1996: 374).

Di conseguenza vennero inizialmente pubblicati, in traduzione russa, singoli componimenti di carattere prevalentemente politico e morale, di solito accompagnati da un breve commento esplicativo contenente alcuni cenni biografici sul poeta e informazioni sulle miserie politiche dell'Italia: fra i canti patriottici, oltre al già menzionato *All'Italia*, figurano nel repertorio delle traduzioni russe i componimenti *Sopra il monumento di Dante* e *Nelle nozze della sorella Paolina* (Gelli Mureddu 1998: 60, 1999: 25).

Al successo "russo" di Leopardi diede sicuramente un contributo decisivo Aleksandr Ivanovič Gercen/Herzen (1812–1870), esule in Francia, che ebbe il grande merito di coglierne fin da subito la straordinaria potenza espressiva e varietà stilistico-tematica. Accostandolo a Lord Byron (1788–1824) e Michail Jur'evič Lermontov (1814–1841) nella scelta dei temi e dei toni (Gelli Mureddu 1998: 36–37, 1999: 18–19), Herzen descriveva il vate italiano come apologeta della morte, poeta nato e morto in cattività, capace più di ogni altro di far vibrare le corde dell'anima umana nel descrivere la lotta dei buoni contro i malvagi:

Je ne connais qu'un seul poète moderne qui ait fait vibrer avec autant de force, les cordes sombres de l'âme humaine. Ce poète naquit aussi esclave, et mourut également avant le réveil de sa patrie. C'est l'apologiste de la mort, le célèbre Léopardi, lui, qui se représentait le monde comme une ligue de malfaiteurs faisant une guerre acharnée à quelques fous vertueux (Herzen 1852: 43).

<sup>2</sup> "È evidente che per la generazione del Risorgimento i versi di *All'Italia* e di *Sopra il monumento di Dante*, di *Ad Angelo Mai* e dell'originale epitalamio per la sorella ebbero una risonanza emotiva per noi difficilmente immaginabile perché ormai completamente esaurita" (Bellucci 1996: 265).

<sup>3</sup> Secondo l'avvertenza preposta all'edizione bolognese delle Canzoni (A chi legge), Leopardi intendeva "[...] ravvivare negl'Italiani quel tale amore verso la patria dal quale hanno principio, non la disubbidienza, ma la probità e la nobiltà così de' pensieri come delle opere" (Leopardi 1824: 3).

L'interpretazione sentimentale ed eroica trovò un terreno fertile nella Georgia che, da poco entrata a far parte dell'impero russo, cominciava una nuova fase del proprio sviluppo storico, politico e culturale; fattore decisivo si rivelò, in particolare, la popolarità della stampa periodica, prima russa e poi anche locale (Orlovskaja 2013: 306–307).

## ITALIA E GEORGIA

La situazione affatto peculiare dell'Italia dopo la Restaurazione, divisa e occupata da potenze straniere, si prestava bene, pur con le dovute e inevitabili differenze, al confronto con le sventure politiche della Georgia. Nel 1783 il re georgiano Irakli II aveva stipulato con l'imperatrice Caterina II, in cambio di sostegno militare, un trattato che riconosceva all'impero russo il diritto all'investitura e comportava la rinuncia alla propria autonomia nelle trattative con la Persia e l'Impero ottomano, che da tempo minacciavano l'integrità ed esistenza stessa del paese. Chi doveva rappresentare un aiuto contro il pericolo esterno era destinato in breve tempo a trasformarsi lui stesso in oppressore della Georgia, che Paolo I, approfittando anche dei contrasti all'interno della famiglia reale georgiana, annesse definitivamente all'impero russo il 18 gennaio 1801 (Sauna 2006: 16). Di conseguenza, anche se non più soggetto a continui saccheggi, conversioni forzate e deportazioni di massa, il paese si avviava ora a sperimentare una forma forse più leggera, ma certamente non meno fastidiosa, di sottomissione e difficile convivenza con il potere russo (Rayfield 2000: 131).

Il tema del grande inganno o tradimento, ritornato comprensibilmente in auge nella Georgia indipendente<sup>4</sup>, tutt'ora in aperto conflitto con la Russia a causa delle repubbliche separatiste di Abcasia e Ossezia del Sud, fu valutato fin dall'inizio in modo ambivalente. Ne è un chiaro esempio il lungo poema *Bedi Kartlisa* (Il destino della Georgia)<sup>5</sup>, composto nel 1839 da Niĳoloz Baratašvili (1817–1845), principale esponente del romanticismo georgiano che, a dispetto del diverso contesto storico e culturale in cui visse e operò, è stato spesso accostato proprio a Leopardi per alcuni tratti romantici che si riscontrano nei versi di entrambi, quali pessimismo, solitudine e dolore universale (Magarotto 1983: 28; cfr. anche *infra*, § Leopardi nel pantheon della letteratura mondiale). In quest'opera si alternano, in forma di dialogo immaginario fra Irakli II e il suo consigliere Solomon Leonidze, le opinioni contrapposte di chi riteneva scelta inevitabile porre il paese sotto la protezione della corona russa per fronteggiare la minaccia musulmana e chi, invece, rimarcava la differenza fra le due nazioni cristiane e non era affatto disposto a immolare alla *Realpolitik* la propria libertà (Magarotto 2018: 31–32)<sup>6</sup>. Al di là delle valutazioni storico-politiche, il punto di partenza della vicenda culturale che ci accingiamo a narrare è rappresentato dalla particolare condizione geopolitica della Georgia, ridotta al rango di provincia periferica

<sup>4</sup> Un'esposizione dettagliata di questa posizione è fornita da Magarotto (2004).

<sup>5</sup> Kartli è la denominazione storica di una regione centro-orientale dell'attuale Georgia, dove si trova la capitale Tbilisi. La traduzione tedesca di Hans-Christian Günther (Baratašvili 2005: 81–95), che nella prefazione dà conto di due versioni precedenti in tedesco e francese (entrambe uscite nel 1968), è stata riproposta, con l'originale georgiano a fronte, in appendice ad un volume miscelaneo dedicato all'opera del poeta (Baratašvili 2006: 142–167).

<sup>6</sup> Gli storici hanno dimostrato che l'orientamento politico "filorusso" era in realtà condiviso da entrambi i contendenti (Evgenidze 2006: 50).

dell'impero russo, e dal fondamentale ruolo svolto dalla Russia nel diffondere, sia pure in modo selettivo, i tesori letterari dell'Occidente. Continuava in questo modo il graduale processo di "europeizzazione" indiretta della Georgia, avviato nei secoli precedenti (fine XVII–XVIII) dalla colonia di nobili e aristocratici georgiani che risiedevano nella capitale russa (Orlovskaja 1965: 6–7).

In sintesi, il comune destino di occupazione straniera, i moti carbonari e nazional-rivoluzionari che contraddistinguevano l'epoca, così come gli aneliti antimonarchici dei democratici russi, ci mostrano come l'Italia del periodo risorgimentale abbia suscitato, sia pure in forma indiretta, un profondo interesse presso l'opinione pubblica georgiana. Le vicende italiane, già di per sé rilevanti, venivano seguite e percepite da quest'ultima come espressione della propria aspirazione alla libertà:

და იმდენად ის დიდი გამოხმაურება და ჭეშმარიტად გულწრფელი თანაგრძნობა, რომლითაც რისორჯიმენტო საქართველოში სარგებლობდა, სრულებით არ იყო შემთხვევითი (Kiğuradze 1961: 149)<sup>7</sup>.

In questo modo gli episodi legati alla lotta contro la tirannide e l'oppressione, così come l'attività dei suoi principali esponenti – Giuseppe Mazzini (1805–1872)<sup>8</sup> e soprattutto Giuseppe Garibaldi (1807–1882)<sup>9</sup>, particolarmente adorato da Ilia Čavčavadze (1837–1907)<sup>10</sup> – ebbero un'ampia eco sulla stampa periodica, che visse una fase di notevole sviluppo proprio nella seconda metà del XIX secolo. Al centro della vita letteraria si trovavano personalità di orientamento progressista, molte delle quali avevano ricevuto la propria formazione culturale proprio in Russia; occorre inoltre tener presente l'effetto decisivo degli impulsi provenienti dai "dissidenti" politici, decabristi e non solo, molti dei quali condannati al confino proprio nel Caucaso: costoro profusero i propri sforzi per far circolare le migliori acquisizioni della cultura russa ed europea, dedicando una costante attenzione all'Italia.

Degli scrittori italiani del Risorgimento vennero pubblicati, in traduzione georgiana, testi di Vittorio Alfieri, Luigi Mercantini, Francesco Domenico Guerrazzi, Giovanni Domenico Ruffini, Vittore Ottolini, Raffaello Giovagnoli e Giacomo Leopardi. Proprio a quest'ultimo sono dedicate le presenti riflessioni.

<sup>7</sup> "E pertanto questa notevole risonanza e simpatia davvero sincera che il Risorgimento suscitò in Georgia fu tutt'altro che casuale".

<sup>8</sup> Nel 1872 così cominciava la breve biografia di Mazzini, firmata da Sergei Mesxi (1845–1883): "დღეს უნდა ვაცნობოთ ჩვენს მკითხველებს ისეთი კაცის სიკვდილი, რომელიც თავის დროს შესანიშნავ როლს თამაშობდა ევროპის პოლიტიკურ ცხოვრებაში, რომელიც, საზოგადოების შეხედულებით, იყო წარმომადგენელი რევოლუციის და რესპუბლიკისა [...]" (Oggi dobbiamo informare i nostri lettori della morte di un uomo che ha avuto un ruolo notevole nella vita politica europea del suo tempo e che, secondo l'opinione pubblica, era un rappresentante della rivoluzione e della repubblica [...], Mesxi 1872: 3).

<sup>9</sup> Alla penna del celebre scrittore e pubblicista An-ton Purceladze (1839–1913) si deve un'ampia biografia di Garibaldi (Purceladze 1863), la cui presenza sulla stampa georgiana è discussa con dovizia di particolari da Orlovskaja (2013: 313–316).

<sup>10</sup> Poeta lirico, prosatore e drammaturgo, figura centrale del movimento di liberazione nazionale contro la Russia imperiale (Sauna 2006: 21, n. 31).

## LA FIGURA DI GIACOMO LEOPARDI IN RUSSIA E GEORGIA

Le traduzioni in lingua georgiana non venivano in genere condotte direttamente sugli originali, ma derivavano principalmente da versioni russe. La ricezione di Leopardi, pertanto, rappresenta il riflesso inizialmente pallido di un modello straniero, secondo uno schema già messo in luce nel mondo slavo rispetto alla cultura franco-romanza (Ceccherelli 1997: 149); ciò, ovviamente, non ne sminuisce affatto l'importanza nella vita culturale della Georgia del tempo. Queste traduzioni indirette, infatti, dischiusero ai lettori georgiani un mondo fino ad allora sconosciuto, ampliando considerevolmente le loro vedute e stimolando la formazione della lingua letteraria (Gačėčiladze 1980: 60).

Il primo incontro con la poesia e la prosa di Giacomo Leopardi si realizzò abbastanza tardi, intorno agli anni '70–'80 del XIX secolo. I letterati georgiani leggevano con estrema attenzione le pubblicazioni di opere di autori stranieri sulla stampa russa, come dimostra il fatto che molto spesso le traduzioni georgiane seguivano a brevissima distanza l'uscita della propria fonte di ispirazione. Vedremo che la ricezione di Leopardi in Georgia, analogamente a quanto avvenuto in Russia – ma anche in Polonia, Croazia e Serbia – ha preso le mosse da singoli componimenti, trasformandosi a poco a poco in un più completo “oggetto di interesse e di dibattito” (Ceccherelli 1997: 153). Per quanto concerne la periodizzazione, si può comodamente adottare il seguente schema triadico, che distingue tre fasi (Ceccherelli 1997: 155): la prima, che si conclude nel 1848, è caratterizzata da un pressoché totale silenzio sul poeta, dovuto alla sua ancora scarsa notorietà<sup>11</sup>. Ciò spiega bene perché il nome di Leopardi sia assente dal repertorio bibliografico di traduzioni russe di poesie italiane (Garzonio 1984), che copre il lasso temporale che va dal 1732 al 1843. Nella seconda prevale decisamente, per non dire esclusivamente, l'aspetto patriottico, che lascia gradualmente il posto, verso la fine del XIX secolo e l'inizio del successivo, al pessimismo e alla produzione lirica di Leopardi.

### UNA COMPOSIZIONE “SPURIA”

Il nome di Leopardi, per la verità, compare già, sulla stampa georgiana, nel 1867, in relazione, però, ad una poesia non appartenente alla sua penna. Si tratta infatti dell'opera del poeta romantico, drammaturgo e critico ungherese Mihály Vörösmarty (1800–1855), intitolata *Appello* (*Szózat*). Composta nel 1836 in risposta alle misure repressive del governo austriaco, e destinata a diventare inno nazionale degli ungheresi, essa era stata precedentemente pubblicata in Russia, nella traduzione di Pëtr Isaevič Vajnberg (1831–1908), come Венгерская грѣсня<sup>12</sup>. Curiosamente, il titolo era accompagnato dalla seguente attribuzio-

<sup>11</sup> Nell'attribuire a Milano, capitale culturale del regno italico, la preferenza accordata a Manzoni, Cardarelli ricorda sconcolato che “[l]o straniero che viaggiava in Italia tra il 1820 e il 1840, testimonia Stendhal, poteva tornarsene in patria ignorando perfino il nome del || grande recanatese la cui opera, come la sua vita, si svolse tutta solitaria e sotterranea” (Cardarelli 1947b: 170–171).

<sup>12</sup> Canto ungherese. *Incipit*: Мадьяръ, будь върѣнь неизмѣнно / Родной странѣ своей! / Въ ней свѣтъ увидѣть ты впервые, / И ляжешь въ землю въ ней (Vajnberg 1865: 117).



Come nel testo russo, anche nel titolo della traduzione georgiana, *Dis korčilze* (Per le nozze della sorella), non compare il nome proprio della sposa<sup>14</sup>. Rispetto all'originale italiano, e alla traduzione russa, la versione georgiana, pur risultando più breve (cinque strofe invece di sette), conserva il motivo principale e il carattere generale del componimento<sup>15</sup>.

Nel tentativo riuscito di enfatizzare ulteriormente il *pathos* tragico della poesia, il traduttore ha messo in rilievo alcuni versi centrali del testo con una formattazione tipografica speciale, quasi trattandoli come strofe indipendenti:

ან ტანჯვა, ან მონება ჩვენი ხვედრი ეს არის; მაშ ასწავლე გოდება შენსა შვილებს. – ეგ არის! (Čereteli 1870)	O la sofferenza, o la schiavitù è il nostro destino Allora insegna ai tuoi figli il pianto, – questo è!
იტალია წინად თავ-გამართული დღეს მოხდრიკეთ, თქვენ დაუმდაბლეთ სული! (Čereteli 1870)	L'Italia una volta si trovava in cima, oggi vi siete piegati, avete disonorato la vostra anima!

Accanto al Leopardi cantore poetico della lotta di liberazione nazionale, si registra anche un certo interesse per le sue opere in prosa, che, nella biografia del poeta, segnarono una cesura epocale, con il conseguente passaggio dalla produzione eroica a quella lirica (Cardarelli 1947a: 147).

### LEOPARDI PROSATORE: *IL DIALOGO DELLA MODA E DELLA MORTE*

Nel 1882, il numero 15 di “Droeba” presenta al pubblico georgiano un “assaggio” della principale opera in prosa di Leopardi, le *Operette morali*, raccolta di dialoghi nella quale l'autore combina sapientemente lo straordinario ingegno lirico e l'elevata erudizione con un brillante talento satirico. Viene qui proposta la traduzione del *Dialogo della Moda e della Morte*, dove la prima è causticamente rappresentata come sorella della seconda, colei che manda in rovina i suoi ciechi fautori (C-švili 1882). Lo stesso testo, nella traduzione russa di Aleksandr Ivanovič Orlov (1837–ca. 1913), era stato pubblicato l'anno precedente, col titolo *Moda i smert'*, nel dodicesimo fascicolo della rivista «Mysl'» (Pensiero) che riproponeva, in formato ridotto<sup>16</sup>, quanto già pubblicato alcuni anni prima (Orlov 1872: 100–105). La traduzione russa è preceduta da una breve prefazione, nella quale Orlov, dopo aver constatato la fortunata e rara coesistenza, in Leopardi, di talento poetico e profonde conoscenze filosofico-scientifiche, dipinge il quadro drammatico di decadenza politica e morale in cui versava l'Italia del tempo. Tutto questo starebbe alla base del suo pessimismo sconcolato, al quale il poeta sarebbe rimasto fedele fino alla fine dei suoi giorni (Orlov 1872: 93 = 1881: 280, n. 1). I *Dialoghi* vi vengono definiti l'opera forse principale e maggiormente sentita di

<sup>14</sup> Alcuni anni dopo il testo venne ripubblicato in una raccolta di poesie georgiane, originali e tradotte (Abašidze 1892: 275), curata da Vasil Abašidze (1854–1926).

<sup>15</sup> Il testo è riprodotto integralmente in appendice al presente articolo.

<sup>16</sup> La rivista contiene i seguenti tre dialoghi: il *Dialogo d'Ercole e di Atlante* (280–282), il *Dialogo della moda e della morte* (282–284) e il *Dialogo della natura e di un'anima* (284–287). Si ringrazia qui Aleksej Viktorovič Andronov (San Pietroburgo) per averci fornito una copia digitalizzata del testo.

Leopardi, nella quale si manifestano nel modo più chiaro, profondo e poetico sia l'essenza della sua filosofia sia i tratti caratteristici del suo pessimismo cosmico, che portò il poeta a morte prematura, all'età di appena 39 anni:

Предлагаемые читателю Разговоры (Dialogi – sic!) составляют едва ли не главное и наиболее прочувствованное произведение Leopardi. Въ нихъ въ высшей степени ясно, глубоко и поэтично выражены и сущность его философии, и характеристическія черты его скорбнаго міросозерцанія, которое и свело поэта въ раннюю могилу. Leopardi умеръ въ 1837 г. на 39 году жизни (Orlov 1872: 93–94 = 1881: 280, n. 1)<sup>17</sup>.

Anche il testo georgiano del *Dialogo della moda e della morte* è accompagnato da una breve nota introduttiva (della redazione o del traduttore, che si firma come I. C-švili), nella quale si fa riferimento alla tragicità della situazione politica italiana, fattore determinante per l'elaborazione della visione pessimistica di Leopardi, destinata a diventare espressione vivente e simbolica del pensiero e dei sentimenti della sua epoca:

ჯაკომო ლეოპარდი იყო გამორჩენილი მწერალი; ცხოვრობდა წარსული საუკუნის დასაწყისში, როდესაც იტალია წარმოადგენდა სამწუხარო სურათს პოლიტიკურ და ზნეობით დაცემულ სახელმწიფოსას. ამიტომაც არის, რომ ჯაკომო ლეოპარდი ასე დაღვრემილი უყურებს ცხოვრებას (C-švili 1882: 1)<sup>18</sup>.

Questo senso di scoramento e disperazione era dunque la conseguenza delle sofferenze provocate dal confronto fra il glorioso passato dell'Italia e lo stato presente di frammentazione politica e dominazione straniera.

## LA POESIA ALL'ITALIA

Nel 1886 il pubblicista e attivista sociale Ivane Džadžanašvili (*Იავთელი*), morto nel 1901<sup>19</sup>, si occupa della produzione leopardiana in un articolo dedicato alla poesia lirica (*Იავთელი* 1886). Esaminando nel dettaglio il genere elegiaco, l'autore fornisce un elenco dei poeti che avevano cantato le sofferenze della patria in versi pieni di tristezza e di fascino misterioso. Giunto a Leopardi, egli scrive che nella canzone *All'Italia* il celebre bardo italiano, ispirato dal passato splendore della sua patria, devastata dai nemici, ne compiangere l'attuale decadenza e il destino di terra saccheggiata e asservita al potere straniero, rivolgendole il proprio grido disperato di dolore (*Იავთელი* 1886: 198). Fornita questa breve contestua-

<sup>17</sup> “I dialoghi qui presentati al lettore costituiscono forse l'opera principale e più sentita di Leopardi. Vi sono espresse in modo estremamente chiaro, profondo e poetico sia l'essenza della sua filosofia, sia le caratteristiche della sua dolorosa *Weltanschauung*, che ha condotto il poeta a una fine prematura. Leopardi morì nel 1837 all'età di 39 anni”.

<sup>18</sup> “Giacomo Leopardi fu uno scrittore eccezionale; visse all'inizio del secolo scorso (sic! VST), quando l'Italia offriva il triste quadro di uno Stato politicamente e moralmente decaduto. Ecco perché Giacomo Leopardi guarda la vita in modo così pessimistico”.

<sup>19</sup> Non se ne conosce la data di nascita, mentre quella di morte si ricava dal necrologio pubblicato dal quotidiano *Cnobis purceli*, uscito domenica 1 aprile (anno VI, № 1425), pp. 5–6.

lizzazione storica, Džadžanašvili riporta la traduzione delle prime due strofe del celebre componimento poetico (Inc. *Samšlovov čemo* – O patria mia), già proposte da Johannes Scherr nella sua *Storia generale della letteratura* (Scherr 1875: 346).

La traduzione integrale della poesia verrà compiuta in un secondo momento, più precisamente nel 1914, dal poeta Irodioni Evdošvili (1873–1916), la cui produzione si distingue per uno spiccato orientamento sociale, come mostra chiaramente la scelta di tradurre anche le poesie di Nikolaj Aleksevič Nekrasov (1821–1877), Pierre-Jean de Béranger (1780–1857), Thomas Hood (1799–1945) e altri. Il confronto del testo georgiano con le diverse traduzioni russe rivela che Evdošvili si servi della traduzione di Ivan Ivanovič Tchorževskij (1878–1951), la cui edizione dell'intero corpus poetico di Leopardi doveva essere ben nota in Georgia, visto che la famiglia degli Tchorževskie risiedeva a Tbilisi (il padre del traduttore, avvocato, stampava parallelamente traduzioni e pubblicava riviste umoristiche). Pur seguendo abbastanza fedelmente il testo russo di Tchorževskij, il traduttore georgiano ne ottenne un numero maggiore di versi:

Traduzione russa di Tchorževskij	Traduzione georgiana di Evdošvili
О родина моя! Я вижу Твои колонны, арки и бойницы, Обломки стен и статуи героев, Но славы их не вижу больше я.	სამშობლოვ ჩემო! ვხედავ შენს კოშკებს, სათოფურებს, კედელთ ნანგრევებს, გმირთ ქანდაკებას, მაგრამ ვერ ვხედავ იმათ დიდებას
(Orlovskaja 1986b: 280, n. 11)	

Evdošvili non si limitò alla traduzione della sola poesia patriottica di Leopardi, ma prestò attenzione anche a tematiche più intime e personali.

## LEOPARDI COME POETA LIRICO: *A SE STESSO*

Allo stesso anno, infatti, risale la traduzione di *A se stesso*. Se nella versione russa di Tchorževskij il titolo è, come nell'originale italiano, *Samomu sebe*, Evdošvili lo trasforma in un'invocazione al proprio cuore: *Čems guls* (Al mio cuore). Tale scelta suona bene in georgiano e al contempo corrisponde pienamente al contenuto del testo (Orlovskaja 1986b: 280, n. 12). Riportiamo integralmente il testo della traduzione georgiana del componimento, pubblicato nel 1915 nella rivista “Sakartvelo” (Georgia):

ჩემს გულს  
(დ. ლეოპარდიდან)

ოჰ, გულო ჩემო, ახლა კი მორჩა..  
 დაიძინე სამარადისოდ!  
 გაჰქრა სიზმარიც  
 ის სიზმარი, ტკბილი სიზმარი.  
 მე რომ მეგონა ჭეშმარიტი, შეურყეველი,  
 ახლა, არამც თუ აღარა მრწამს მე არაფერი,

სურვილებიც კი აღარა მაქვს მე არაფრისა,  
 იყუჩე გულო!  
 შენ ისედაც დიდხანს იბრძოლე,  
 და ქვეყანა კი – არა ღირს, რომ მისთვის იწუხო.  
 არ ღირს ცრემლებად, შენს ცრემლებად  
 თვით დედამიწა.  
 ცხოვრება მხოლოდ სიმწარეა, შავი ჯურღმული!  
 მორჩა ყოველი...  
 საბოლოოდ დავრწმუნდი ახლა,  
 რომ ბედმა ჯილდოდ ჩვენ გვარგუნა  
 მხოლოდ სიკვდილი!  
 მაშ, შეუთვალე ზიზღი – შენს თავს,  
 ბუნებას და თვით იმ უძღებ ბედს,  
 ჩვენს შესამუსრად რომ უკმებად გამეფებულა,  
 ზიზღი უსაზღვრო ამ ქვეყნიურ  
 ამათა – ამოეხას!

ირ. ევდოშვილი

დეკემბერი, 1914 წ.

ტფილისი

(Evdošvili 1915, ripubblicato

in Evdošvili 1936: 292).

Segue la traduzione russa di Tchorzhevskij, tratta dall'antologia di Dubrovkin (1992: 582; cfr. anche Gelli Mureddu 1999: 53–54):

Теперь усни – и навсегда, о сердце!  
 Исчез последний дорогой обман,  
 Который я считал неразрушимым.  
 Исчез и он. Теперь не только веры, –  
 Нет у меня желаний! Тише, сердце:  
 Ты слишком долго билось. Мир не стоит  
 Твоих тревог. Земля не стоит слез.  
 Жизнь — только мрак и горечь, только грязь!..  
 Все кончено. С отчаяньем последним  
 Пойми, что нам дана судьбою в дар  
 Одна лишь смерть. И заклейми презреньем  
 Себя, природу, ненасытный Рок,  
 На гибель нам царящий и надменный,  
 И суету безмерную вселенной!

La cesura storica rappresentata dalla rivoluzione bolscevica, con la breve parentesi indipendente della prima repubblica, proclamata il 26 maggio del 1918 e stroncata dall'intervento dell'armata rossa nel febbraio del 1921, segna un calo di interesse verso la figura di Leopardi, come vedremo nel prossimo paragrafo.

## DESTINO SUCCESSIVO IN EPOCA SOVIETICA

Un importante indicatore di interesse per la cultura in generale, e per uno specifico autore in particolare, sono notoriamente le biblioteche e gli archivi, santuari laici dove si raccoglie, preserva, valorizza e trasmette il sapere. Dando una scorsa ai cataloghi delle principali biblioteche di Tbilisi possiamo facilmente constatare la presenza di numerosi materiali su Leopardi: vi si trovano volumi sui quali sono stati apposti timbri che ne indicano la provenienza dai fondi della biblioteca pubblica nazionale di Tbilisi o da istituzioni scolastiche o accademiche. Successivamente, a partire dal XX secolo, i fondi librari cominciarono rapidamente ad arricchirsi sempre più. Pertanto i lettori, letterati e studiosi georgiani hanno sempre avuto a disposizione sia edizioni delle opere di Leopardi, in originale o in traduzione, che testi di critica.

Tuttavia, dopo Evdošvili, per molto tempo non apparvero più traduzioni in georgiano. Un fenomeno analogo si registra anche in Russia: se nel XIX e al principio del XX secolo le opere di Leopardi venivano tradotte alacremente, per più di mezzo secolo non ci furono più nuove pubblicazioni. Bisogna però tener presente che fino agli anni '60 del XX secolo la critica letteraria sovietica, per evidenti ragioni ideologiche, considerò Leopardi espressione di pessimismo e umore decadente<sup>20</sup>, simbolo di un disagio individualista e nostalgico, rivolto al passato, che poco si confaceva al canone del materialismo storico. Proprio in questi termini viene formulata l'impietosa critica che si legge nel sesto volume della *Literaturnaja ènciklopedija* (Enciclopedia letteraria), uscito nel 1932, dunque all'epoca dell'egemonia (non solo) culturale dello stalinismo. Viene in definitiva formulata una sentenza di condanna senza appello:

Его взор обращен не к будущему, а к прошлому. Его не затронуло движение карбонариев. Видя свою родину под пятой наполеоновских ставленников, униженной туземными и чужеземными тиранами, он охвачен чувством патриотической скорби, но спасения он ждет не от организованных действий, а от пробуждения героических и рыцарских чувств и для этого воскрешает в своих стихах образы прошлого. Пока он жив, он будет кричать: "Народ, взгляни на предков и стыдись" (*Sopra il monumento di Dante*). Он остается аристократом и реакционером в самых своих призывах к освобождению (Kogan 1932: 282)<sup>21</sup>.

L'articolo si conclude con la seguente annotazione, che risente del pesante clima ideologico di quegli anni e dell'impostazione marxista-leninista, da cui non è stata esente certa critica italiana (Bellucci 1996: 99)<sup>22</sup>:

<sup>20</sup> Già alla fine del XIX secolo veniva sempre più enfatizzato, nella letteratura critica, l'aspetto dell'infelicità (Štejn 1891).

<sup>21</sup> "Il suo sguardo è rivolto non al futuro, ma al passato. Non è stato toccato dai moti carbonari. Vedendo la propria patria sotto i piedi dagli emissari di Napoleone, umiliata da tiranni indigeni e stranieri, è tutto preso da un sentimento di afflizione patriottica, eppure si aspetta la salvezza non da azioni organizzate, ma dal risveglio di sentimenti eroici e cavallereschi e per questo nei suoi versi fa risuscitare le immagini del passato. Finché è vivo, griderà: "Popolo, volgiti verso gli avi e vergognati" (*Sopra il monumento di Dante*). Egli resta un aristocratico e un reazionario nei suoi appelli alla liberazione".

<sup>22</sup> È peraltro interessante osservare che, ben prima dell'avvento del cosiddetto "sociologismo volgare", Lev Tolstoj aveva manifestato una certa insofferenza nei confronti del pessimismo leopardiano, considerandolo un tratto caratteristico del nobile insoddisfatto e annoiato (Mureddu 1995: 123).

Л. – самый законченный идеолог дворянства, оттесняемого с исторической арены усиливающейся буржуазией, последний поэт чувств и воззрений феодально-рыцарской эпохи, глубже и трагичнее других поэтов “мировой скорби” переживший драму своего класса (Kogan 1932: 283)<sup>23</sup>.

Solamente a partire dagli anni '60 del XX secolo muta radicalmente l'atteggiamento della critica letteraria russa nei confronti del grande poeta italiano, al quale nel Novecento viene riconosciuto lo status di 'classico della cultura ottocentesca' (Ceccherelli 1997: 149).

## LEOPARDI NEL PANTHEON DELLA LETTERATURA MONDIALE

Un avvenimento di grande importanza fu la pubblicazione, nel 1967, di una raccolta di poesie di Leopardi a cura di Anna Achmatova e Anatolij Najman (Leopardi 1967)<sup>24</sup>; il volume si apre con un saggio del celebre critico letterario Nikolaj Borisovič Tomaševskij (1967), che rappresenta l'inizio di una nuova fase nello studio e nella valutazione della produzione dello scrittore italiano.

Nuovi materiali su Leopardi in lingua georgiana appaiono solamente fra gli anni '70 e '80 del secolo scorso, ossia in un periodo di grande fermento per la traduzione letteraria in Georgia. Proprio in quel periodo l'Associazione degli scrittori georgiani creò, al proprio interno, un comitato editoriale dedito esclusivamente alla traduzione letteraria, che non poteva non prendere in seria considerazione anche Leopardi. Nel 1968 fu avviata la pubblicazione di una rivista che voleva essere una sorta di almanacco di letteratura straniera. Inizialmente uscì con il nome di “Xomli” (Firmamento), mentre a partire dal 1974 assunse il titolo di “Saundže” (Tesoro). Facevano parte del comitato editoriale noti traduttori e specialisti delle letterature europee e orientali. Un tempo era direttore della rivista Vaxtang Ćelidze (1917–2005), di professione anglista, valente traduttore e studioso, al quale si debbono svariate traduzioni di opere di Shakespeare e di altri autori inglesi. In questa rivista si pubblicavano anche articoli sulla produzione di singoli scrittori e sulle tendenze della letteratura e della critica estera. Traduzioni di opere di scrittori stranieri sono uscite anche sulle pagine della rivista “Sabčota xelovneba” (Arte sovietica), fondata nel lontano 1927.

L'attività dei traduttori e degli studiosi fu ovviamente fondamentale nel far conoscere al pubblico georgiano le opere di molti scrittori stranieri. Proprio sulle pagine di questi periodici ha trovato spazio anche l'opera poetica di Leopardi. La prima pubblicazione compare nel sesto numero di “Xomli”, contenente tre poesie in traduzione georgiana (Džguburia 1971): *Il passero solitario* (მარტოსული შაშვი, 221–222), *Il sabato del villaggio* (შაბათი სოფლად, 222–224) e *La quiete dopo la tempesta* (სიმშვიდე, 224–225). Le traduzioni sono di Murman Džguburia (1938–2020), celebre poeta che ha tradotto, fra l'altro, *l'Onegin* di Puškin e molte altre opere poetiche non solo russe. I suoi versi hanno il pregio di rendere

<sup>23</sup> “Leopardi è il più compiuto ideologo della nobiltà, cacciata dall'arena della storia da parte della borghesia in ascesa, l'ultimo poeta dei sentimenti e delle convinzioni dell'epoca feudale-cavalleresca, il quale visse il dramma della propria classe in maniera più profonda e tragica rispetto ad altri poeti del *Weltschmerz*”.

<sup>24</sup> Si vedano anche le considerazioni retrospettive contenute in Najman (1992).

bene l'atmosfera dell'originale e si leggono in maniera scorrevole. Manca purtroppo un commento critico e introduttivo alle poesie; tuttavia, il fatto che queste traduzioni siano state pubblicate indica un rinnovato interesse per l'opera di Leopardi. Il poeta è ormai considerato una stella di prima grandezza nel firmamento letterario, e forse proprio per questo i suoi componimenti non sono più accompagnati da presentazione.

Rispetto al decennio precedente, gli anni '80 rappresentano una nuova fase, nella quale vedono la luce anche materiali critici. Nell'Enciclopedia sovietica della Georgia, per esempio, troviamo un articolo sull'opera di Leopardi (Tiṭvinidze 1983). In un manuale pubblicato dall'Università Statale di Tbilisi un intero capitolo, firmato da Natal'ja Konstantinovna Orlovskaja, è dedicato al romanticismo italiano: la figura di Leopardi vi occupa un posto speciale (Orlovskaja 1985, cfr. anche 2013: 333–338); della stessa autrice merita di essere segnalata anche una pubblicazione dedicata alle prime traduzioni georgiane di Leopardi (Orlovskaja 1982).

Il vero successo di questo periodo, però, è rappresentato dall'uscita, nel 1985, di un singolo volume ad opera di Tamaz Badzaḡua (1959–1987)<sup>25</sup>, curato da Džemal Adžiašvili (1944–2013), specialista di orientalistica e autore di innumerevoli traduzioni di classici della letteratura mondiale (Badzaḡua 1985); la raccolta contiene 24 componimenti poetici di Leopardi. Nelle note di copertina, il volume, introdotto da una prefazione dello stesso traduttore, è presentato come il primo sforzo significativo per esplorare in modo approfondito il vasto e complesso mondo poetico dello scrittore. Quest'ultimo viene definito il “più grande poeta e pensatore del Risorgimento” (რისორჯიშენტის ხანის უდიდესი პოეტი და მთაზროვნე), un genio la cui breve e difficile vita rappresenta il riflesso della crisi spirituale del suo tempo. Vengono presentati in maniera dettagliata i principali momenti della vita e dello sviluppo artistico del poeta, a partire dalla nascita e dalla sua infanzia da bambino malato: la sua famiglia, gli anni difficili della sua formazione in casa, le attività frenetiche che fecero di lui, fin dalla più giovane età, un brillante erudito; inoltre la tragica vicenda personale, che si sviluppa parallelamente alle sofferenze del poeta per la condizione dell'Italia da lui così ardentemente amata. Badzaḡua mette in evidenza la poliedricità dell'opera leopardiana: nelle sue poesie il dominio della ragione e la logicità del pensiero, tipiche dei suoi lavori su questioni di estetica e di etica, lasciano il posto ad un potente flusso di sentimenti e all'illusione di un'armonia primigenia con la natura. Il traduttore fa inoltre notare come la disarmonia vitale, che costituisce il contenuto interiore dell'opera leopardiana, si manifesti anche nella struttura stessa della sua poesia, che viola le norme accettate della versificazione per creare una sonorità e una forza evocativa irripetibili. La prefazione termina con una citazione in cui Leopardi parla del proprio desiderio smisurato di servire la patria e di vederne la rinascita e prosperità. Notiamo come permanga ancora viva la visione eroica e civile del pensiero leopardiano, così vicina alle aspirazioni indipendentiste del popolo georgiano.

Le traduzioni di Badzaḡua hanno avuto eco immediata nel mondo letterario. In un articolo del 1985, intitolato *Džakomo Leopardis poezia* (La poesia di Giacomo Leopardi), viene espressa piena soddisfazione per l'uscita in lingua georgiana di quest'opera. Vi si presenta in modo circostanziato e vivace il percorso biografico e artistico del grande poeta,

<sup>25</sup> Morto giovanissimo in un incidente automobilistico, questo poeta talentuoso ci ha lasciato una raccolta di propri componimenti, di tono generalmente tragico. Come traduttore, egli manifestò un grande interesse per la poesia italiana, dedicandosi a poeti di diverse epoche storiche, da Petrarca agli autori contemporanei.

il cui pessimismo, oltre alle circostanze tragiche della vita, sarebbe dipeso in gran parte dalla tragedia della sua patria, che aveva perduto l'antica grandezza, la libertà e l'unità<sup>26</sup>.

A Bačana Bregvadze (1936–2016), docente di filosofia già attivo presso la cattedra di filologia classica e presso l'Istituto di filosofia, dobbiamo invece la traduzione dell'opera in prosa di Leopardi. Conoscitore di diverse lingue, Bregvadze ha dato alle stampe un vasto numero di traduzioni. Si è dedicato intensamente alle opere di Leopardi negli anni '80, pubblicando, sulle riviste "Saundže" (Tesoro), "Sabčota xelovneba" (Arte sovietica) e sul giornale "Liṭeraturuli Sakartvelo" (Georgia letteraria), le sue traduzioni dallo *Zibaldone* e dalle *Operette morali*. Una nota riassuntiva russa (p. 160) sulla sua traduzione di passi dello *Zibaldone*, apparsa sul numero 9 della rivista "Sabčota xelovneba" (Leopardi 1985), sottolinea il fatto che il testo georgiano si basa sull'originale italiano; è inoltre particolarmente apprezzabile la presenza di note particolareggiate al testo:

Журнал начинает публикацию отдельных фрагментов из «Дневников» великого итальянского поэта, ученого и мыслителя Джакомо Леопарди в переводе с итальянского и примечаниями Бачаны Брегвадзе (p. 114)<sup>27</sup>.

Bregvadze ha poi pubblicato i suoi lavori in un singolo volume, intitolato *Dialoghi* (Bregvadze 1986), che alle pp. 5–175 contiene venti dialoghi e alle pp. 176–259 alcuni passi dello *Zibaldone*, seguiti dalle note ai primi (pp. 260–284) e ai secondi (pp. 285–294). Il libro non ha una prefazione, ma nel breve sommario di copertina si avverte che:

Il termine *Dialoghi* è il titolo convenzionale delle composizioni in prosa delle "opere minori" del grande poeta ed erudito italiano, perché scritte in gran parte in forma di dialogo. Nella sua prosa Leopardi trasmette con forza impressionante le proprie opinioni etiche e estetiche.

Negli anni seguenti Bregvadze ha proseguito la propria attività, pubblicando nuove traduzioni da Leopardi nel secondo volume delle sue *Axali targmanebi* (Nuove traduzioni), uscito nel 2006 (Bregvadze 2006: 234–274).

In relazione alla letteratura critica, sono degni di nota i tentativi di cogliere dei parallelismi fra il percorso biografico e artistico di Leopardi e quelli di Baratašvili (Magarotto 1983; Evgenidze 2006: 39). La relazione tra i due artisti è stata oggetto di analisi in una monografia dedicata a Baratašvili, nella quale viene ribadito questo punto di vista (Çurçumia 2009). Prendendo in considerazione una serie di componimenti dei due poeti romantici, lo studioso riscontra un'indiscutibile vicinanza spirituale, ancora più significativa se si tiene conto del fatto che Baratašvili probabilmente non conosceva l'opera di Leopardi e forse neanche ne aveva sentito parlare (Çurçumia 2009: 40). Un'analisi comparativa della concezione di natura e patria in Leopardi e Baratašvili è stata recentemente proposta in Magarotto (2018), versione significativamente ampliata di un intervento presentato due anni prima al VII simposio internazionale di studi cartvelologici (Magarotto 2016).

<sup>26</sup> "ჯაკობო ლეოპარდის პესიმიზმი მნიშვნელოვნად იყო განპირობებული იტალიის ძველი დიდების, თავისუფლებისა და ერთიანობის დაკარგვით" (Mgaloblišvili 1985).

<sup>27</sup> "La rivista inizia la pubblicazione di singoli frammenti dei Diari del grande poeta, erudito e pensatore italiano Giacomo Leopardi, tradotti dall'italiano e commentati da Bačana Bregvadze".

## OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Il dialogo fra Leopardi e i suoi traduttori e, attraverso questi ultimi, con il più vasto pubblico georgiano, ripercorre abbastanza fedelmente le fasi già registrate nella tradizione russa e poi sovietica. Inizialmente egli fu letto e apprezzato come poeta e scrittore impegnato in senso civile per il rinnovamento morale e politico del proprio paese, cantore delle glorie passate e delle miserie presenti. In questa fase prevale una conoscenza sommaria di Leopardi, risultato della pubblicazione, su riviste letterarie, di singole poesie, tradotte quasi esclusivamente dal russo. A partire dalla fine del secolo, a questa rappresentazione eroica dello scrittore, il cui pessimismo viene letto in chiave civile, si sovrappone gradualmente, senza scalzarla del tutto, l'immagine del pensatore-filosofo che si richiude sempre più in se stesso e lascia spazio all'ispirazione lirica. Ad una fase silente nei primi decenni del potere sovietico, dovuta anche alla chiusura ideologica nei confronti di un esponente della nobiltà decaduta e conservatrice, segue, soprattutto negli anni del disgelo, della *perestrojka* e poi della fine dell'esperienza sovietica, una nuova riscoperta: considerato ora uno dei principali esponenti dell'Ottocento letterario, Leopardi assurge finalmente al ruolo che gli spetta nella letteratura mondiale, ricevendo gli onori di nuove e più complete traduzioni, condotte direttamente sull'originale, e di commenti critici. La Georgia, divenuta provincia meridionale dell'Impero russo all'inizio del XIX secolo, grazie al contatto con la cultura russa conosce Leopardi e se ne appropria gradualmente in modo sempre più autonomo e indipendente, dimostrando che, se è vero che i contatti culturali non devono essere letti necessariamente in funzione geopolitica, è altrettanto evidente come i rapporti di forza condizionino in maniera spesso decisiva lo sviluppo culturale di ogni comunità.

## BIBLIOGRAFIA

- ABAŠIDZE V. (1892): *Čangi saliterafuro sağamoebze da divertimentębši saxmareblad*, Kartvelta amxanagobis gamocema, Tbilisi.
- BADZAĞUA T. (1985): *Džağomo Leopardi. Liriķa*, targmna da ċinasitqvaoba daurto T. Badzağua, Ganatleba, Tbilisi.
- BARATAŠVILI N. (2005): *Nik'oloz Baratašvili. Das dichterische Werk*, übersetzt von H.-C. Günther mit einer Einleitung von L. Magarotto und erklärenden Anmerkungen von H.-C. und L. M. (Texte und Studien zur Literatur des griechisch-orientalischen Kulturraums, Bd. 2), Königshausen & Neumann, Würzburg.
- BARATAŠVILI N. (2006): *Nik'oloz Baratašvili. Ein georgischer Dichter der Romantik*, herausgegeben von G. Shurgaia, L. Magarotto und H.-C. Günther (Texte und Studien zur Literatur des griechisch-orientalischen Kulturraums, Bd. 3), Königshausen & Neumann, Würzburg, 2006.
- BELLUCCI N. (1996): *Giacomo Leopardi e i contemporanei. Testimonianze dall'Italia e dall'Europa in vita e in morte del poeta*, Ponte Alle Grazie, Firenze.
- BREGVADZE B. (1986): *Leopardi Džağomo. Dialogebi*, italiuridan targmna da šenišvnebi daurto Bačana Bregvadzem, Menari, Tbilisi.
- BREGVADZE B. (2006): *Txzulebebi da targmanebi*, vol. 2: Axali targmanebi, Neķeri, Tbilisi.
- CARDARELLI V. (1947a): *Sul cammino della poesia di Leopardi*, in: Id., *Solitario in Arcadia*, Mondadori, Milano: 143–150.

- CARDARELLI V. (1947b): *Lo Zibaldone*, in: ID., *Solitario in Arcadia*, Mondadori, Milano: 153–172.
- ČAVČAVADZE I. (1957): *Dedata sakmis gamo*, in: ID., *Txzulebata sruli krebuli at tomad*, tomi 8: Sa-zogadoebrivi cxovrebis dǵiuri, Sakartvelos SSR saxelmço gamomcemloba, Tbilisi: 329–336.
- CECCHERELLI A. (1997): *Aspetti comparati della ricezione di Leopardi nei paesi slavi (XIX sec.)*, in: MARINELLI L., PIACENTINI M., ŻABOKLICKI K. (a cura di), *Polonia, Italia e culture slave: aspetti comparati tra storia e contemporaneità. Atti del Convegno dei Polonisti italiani in memoria di Bronisław Biliński, Accademia Polacca di Roma, 11–12 dicembre 1996*, Accademia Polacca delle Scienze, Biblioteca e Centro di Studi a Roma, Varsavia–Roma: 148–160.
- CECCHERELLI A. (1998): *Giacomo Leopardi e la “Giovane Polonia”. Della presenza e degli usi*, in: JAWORSKA K. (a cura di), *La Polonia, il Piemonte e l’Italia. Omaggio a Marina Bersano Begey. Atti del Convegno “Marina Bersano Begey, intellettuale piemontese e polonista”, Torino, 12 dicembre 1994* (Slavica 2), Edizioni Dell’Orso, Torino: 193–218.
- CECCHERELLI A. (2003): *Leopardi e l’Ottocento slavo. Reciprocità di sguardi e diversità di volti*, in: PERON G. (a cura di), *Premio “Città di Monselice” per la traduzione letteraria e scientifica 28–29–30 (1998)*, Il Poligrafo, Padova: 90–102.
- ČERETELI G. (1870): *Dis korçilze (rusulit) Leopardisa*, “Droeba. Sapoliṭiko da saliteraturo gazetĭ”, 5/4, 29 ianvari (10 tebervali): 4.
- C-ŠVILI I. (1882): *Moda da siḳvdili. Dǵaḳomo Leopardis baasidgan (natargmni)*, “Droeba. Sapoliṭiko da saliteraturo gazetĭ”, 15 (22 ianvari): 1–2.
- ÇURÇUMIA K. (2009): *Niḳoloz Baratašvili da angol-amerikuli poezia*, Universali, Tbilisi.
- DEL BECCARO F. (1970): *Leopardi nella critica francese dell’Ottocento*, in: *Leopardi e l’Ottocento. Atti del II Convegno internazionale di studi leopardiani (Recanati 1–4 ottobre 1967)*, Olschki, Firenze: 197–221.
- DUBROVKIN R. M. (1992): *Ital’janskaja poëzija XIII-XIX vekov v russkich perevodach*, Raduga, Moskva.
- DŽGUBURIA M. (1971): *Dǵaḳomo Leopardi*, “Xomli”, 6: 221–225.
- EVDOŠVILI I. (1915): *Čems guls (Dž. Leopardidan)*, “Sakartvelo”, 1/138 (ḳvira, 8 giorgobistve): 3.
- EVDOŠVILI I. (1936): *Txzulebani*, t. 2: Leksebi, poemebi, Pederacia, Tbilisi.
- EVGENIDZE I. (2006): *Thematische Schwerpunkte der Dichtung Baratašvilis*, in: Baratašvili 2006: 37–51.
- GAČEČILADZE G. (1980): *Chudožestvennyj perevod i literaturnye vzaimosvjazi*, 2-oe izdanie, Sovetskij pisatel’, Moskva.
- GARZONIO S. (1984): *La poesia italiana in Russia. Materiali bibliografici. I.: La poesia italiana in Russia negli anni 1732–1843, II.: Il teatro italiano in Russia negli anni 1733–1812*, s. n., Firenze.
- GELLI MUREDDU D. (1995): *Leopardi in Russia: traduzioni, interpretazioni e influenze*, “Russica Romana”, 2: 111–137.
- GELLI MUREDDU D. (1998): *La fortuna di Leopardi in Russia*, introduzione di F. Foschi, Edizioni del Centro Nazionale di Studi Leopardiani, Recanati.
- GELLI MUREDDU D. (1999): *Sud’ba Leopardi v Rossii*, Izdanie žurnala «Junost’», Moskva.
- GELLI MUREDDU D. (2000): *L’opera di Leopardi in Russia*, “Revue des études italiennes”, 46/1–2: 63–73.
- GRAVE L. (1869): *Na svad’bu sestry (Iz Leopardi)*, “Otečestvennye zapiski. Žurnal literaturnyj, političeskij i učenyj”, 187/11 (Nojabr’): 208–210.
- HERZEN A. (1852): *Le peuple russe et le socialisme. Lettre à Monsieur J. Michelet professeur au Collège de France par Iscander. (A. Herzen)*, Franck, Paris.
- KAVTELI I. (1886): *Lirikuli poezia*, “Teatri. Saqovel-ḳvirao literaturuli da mxatvrobĭti gazetĭ”, 18 (4 maii): 187–188 (šemdegi ikneba); 19 (11 maii): 197–199.
- ḲIĞURADZE G. (1961): *Sakartvelo-Italiis urtiertobidan*, “Mnatobi”, 9: 144–153.
- KOGAN P. (1932): *Leopardi*, in: *Literaturnaja ěnciklopedija v 11 tomach*, tom 6, OGIZ RSFSR, Gosudarstvennoe slovarno-ěnciklopedičeskoe izdatel’stvo “Sovetskaja ěnciklopedija”, col. 281–284.



- PURCELADZE A. (1897): *Ungruli simğera (Leopardidam)*, in: ČARKVIANI R., AMIRIDZE M. (a cura di), *Leksebi Anton Purceladzisa (avtoris suratit)*, Sł. Gr. Čarkvianisa, Tbilisi: 41–45.
- RAYFIELD D. (2000): *The Literature of Georgia. A History / Kartuli liŕaturis istoria*, second, revised edition, Curzon Press, Surrey.
- SAUNA M. (2006): *Nik'oloz Baratašvili: Eine Biographie*, in: BARATAŠVILI 2006: 9–23.
- SCHERR J. (1875): *Allgemeine Geschichte der Literatur. Ein Handbuch in zwei Bänden*, fünfte ergänzte Auflage, erster Band, Verlag von Carl Conradi, Stuttgart.
- ŠTEJN VL. (1891): *Graf Džiakomo Leopardi (1798–1837) i ego teorija infelicità. Literaturnyj očerk, Tipografija i fototipija Štejna*, S.-Peterburg.
- ŦITVINIDZE M. (1983): *Leopardi (Leopardi) Džakomo*, in: ABAŠIDZE I. et al. (a cura di), *Kartuli sabçota enciclopedia*, vol. 6 (køkto–minçusi), Mtavari samecniero redakcia, Tbilisi, 1983, 195.
- TOMAŠEVSKI N. B. (1967), *Džakomo Leopardi (1798–1937)*, in: LEOPARDI 1967, 5–22.
- VEJNBERG P. I. (1865): *Vengerskaja pesnja*, “Russkoe slovo. Literaturno-političeskij žurnal”, 7/1 (janvar’): 117–120.

APPENDICE: *NELLE NOZZE DELLA SORELLA PAOLINA*,  
 TRADUZIONI RUSSA E GEORGIANA

Traduzione russa di L. Grave, *Na svad'bu sestry (Iz Leopardi)* [Alle nozze della sorella (da Leopardi)], “Otečestvennye zapiski. Žurnal literaturnyj, političeskij i učenij”, 187/11 (Nojabr’), 1869, pp. 208–210.

На свадьбу сестры  
 (Изъ Леопарди)

Оставила ты тихій домъ отцовъ,  
 Младенчества невѣденъе святое  
 И дѣтскій смехъ – все сердцу дорогое,  
 Чѣмъ полонъ миръ пустынныхъ береговъ,  
 Гдѣ жизнь твоя такъ сладко протекала.  
 Коварная судьба тебя умчала  
 В шумящій вихрь житейской суеты.  
 В ничтожный вѣкъ бесправья и позора,  
 Сестра моя, отчизнѣ грустной ты  
 Бесплодного не посылай укора...  
 Своихъ дѣтей примѣрами любви  
 И гордаго геройства вдохнови:  
 Слабѣет духъ отъ сладостнаго пѣнья  
 И нѣжныхъ ласкъ. Намъ рокъ ихъ запретилъ, –  
 Въ больной груди нѣтъ мужества и силъ.

Да, – выборъ нашъ иль рабство, иль страданье;  
 Такъ научи-жь дѣтей твоихъ страдать.  
 Фортуны блескъ – не славныя дѣянья  
 Развратный вѣкъ привыкнулъ уважать,  
 И поздно намъ даруется познание  
 Прямой любви и истины святой.  
 Своихъ дѣтей заботливой рукой  
 Отъ суеты обманчивой и ложной,  
 Отъ призраковъ тщеславья охрани,  
 Чтобъ не были игрушкою они  
 Пустыхъ надеждъ иль робости ничтожной –  
 И память ихъ въ потомство перейдетъ:  
 Сестра моя, нашъ развращенный родъ  
 Живую добродѣтель унижаетъ,  
 Умершей же хваленья воздастъ  
 И славою героевъ гробъ вѣнчаетъ. [p. 209]

О, женщины! великихъ дѣль отъ васъ  
Печальная отчизна ожидаетъ.  
Волшебный лучъ прелестныхъ вашихъ глазъ  
Недаромъ мечъ и пламень укрощаетъ.  
Когда огонь денницы золотой  
Смеркается въ лазури неба ясной,  
На вашу грудь витія и герой  
Склоняются въ дремотѣ сладострастной.  
О, для чего-же страстью роковой  
Вы гасите въ насъ молодья силы,  
Смущаете орлиныхъ думъ полетъ,  
Зачѣмъ, увы! красавицъ голосъ милый  
Безсилья ядъ герою въ душу лъетъ?  
Вы волю въ насъ и разумъ усыпили  
И гордый духъ Италіи сломили.

Любовь, любовь! зажечь могла бы ты  
Въ сердцахъ людей къ великому стремленье,  
Волшебный блескъ всеильной красоты  
Намъ могъ бы дать святое вдохновенье.  
Душа того любовію бѣдна,  
Чья грудь огнемъ восторга не пылаетъ,  
Когда кипить сердитая волна,  
Иль тучи вѣтръ шумящій собираетъ,  
Когда гроза – прекрасна и вольна, –  
Дремучий боръ и горы потрясаетъ.  
О, женщины! о, дѣвы! если тотъ,  
Кто внемлетъ вопль отечества безстрастно  
И кто дрожить передъ борьбой опасной  
На лоно къ вамъ, ласкаясь, упадетъ –  
Съ презреньемъ его вы оттолкните,  
Гоните прочь бездушнаго съ очей,  
Когда любовь не для больныхъ дѣтей,  
А для мужей безстрашныхъ вы храните.

Вы матери безсильныхъ и рабовъ:  
Страшнѣ нѣтъ для женщинѣ обвиненья!  
Вашъ долгъ нести страдальцамъ утѣшенье,  
Клеймить толпу холоповъ и льстецовъ  
Холодную насмѣшкою презрѣнья,  
И юное готовить поколѣнье  
Для славныхъ дѣль – примѣрами отцовъ.  
Такъ въ Греціи, среди святыхъ преданій [р. 210]  
О славныхъ дняхъ отечественной земли  
Спартанцевъ дѣти смѣлые росли.

Красавица въ минуту тяжкой брани  
Безтрепетно идущему на бой  
Любимому герою меч вручала,  
А не была безсильною рабой...  
О смерти друга вѣсть она встрѣчала  
Безъ слезъ, умѣя родину любить  
И скорбь свою ей въ жертву приносить...

Виргинія! всесильной красотою  
Блистала ты въ кругу прелестныхъ дѣвъ,  
Властитель Рима был плѣненъ тобою  
И забавлялъ его твой пылкій гнѣвъ  
И гордое, холодное презрѣнье.  
Плѣнительно цвѣла твоя весна,  
Даря тебѣ волшебныя видѣнья,  
Когда рукой отца поражена,  
Исполнена рѣшимости свободной,  
Во мракъ Эреба ты сошла холодный.  
О, мой отецъ! сказала гордо ты:  
Пусть старостью изнурена печальной,  
Скорѣй лишусь цвѣтущей красоты,  
Скорѣй сокроюсь въ урнѣ погребальной,  
Чѣмъ деспоту отдамъ мою любовь.  
Безъ жалости срази меня – и вновь  
Уснувшій Римъ из дѣвственной могилы  
Вдохнетъ въ себя и мужество и силы.

Прекрасная, денницы золотой  
Тебѣ лучи привѣтные сіяли  
Свѣтлѣй, чѣмъ намъ. На гробъ печальный твой,  
Какъ на алтарь, приносить край родной  
Святую дань рыданій и печали.  
Погибла ты – и смерть твоя въ сердцахъ  
Гражданъ зажгла могучій пламень гнѣва,  
И злой тиранъ, какъ жертва, палъ во прахъ  
Передъ твоей могилою, о дѣва!  
Свободы блескъ отчизну озарилъ,  
И римскій Марсъ, престолы низвергая,  
Свои шатры побѣдные разбилъ  
По всей землѣ отъ края и до края.  
Такъ погруженный рабства въ тяжкій сонъ  
Два раза Римъ былъ женщиной спасенъ.

Л. Граве.

Traduzione georgiana di G. Çereteli, *Dis korçilzed (rusulit) leopardisa* [Alle nozze della sorella (dal russo) di Leopardi], “Droeba. Sapoliṭiḡo da saliteraturo gazeti”, 5/4, 29 ianvari (10 tebervali), p. 4.

„დის ქორწილზედ“  
 (რუსულით)  
 ლეოპარდისა.

შენ დააგდე სახლი პაპი შენისა,  
 უმეცარი წმინდა გრძნობა ნორჩისა,  
 სულით გულით მხიარული სიცილი,  
 ზღვისა კიდე, ველი და ტყე მკობილი,  
 სადაც ტკბილად უდარდელათ ჰყვავოდი;  
 ყველა კაი, რასაც შენ შეჰხაროდი –  
 შენ დააგდე. ბედმა იქ გაგაქანა,  
 სად ცხოვრება არის ფუჭი მანქანა.  
 ჩემო დაო, ამ ჩვენ შეგინებულს დროს,  
 უსამართლობით დაჩაგრულს . . .  
 ნუ შეგვირცხვენ, საკიცხავად ნუ გახდი:  
 სულ მდაბლობაში შენ შვილებს ნუ გაზდი.  
 ტკბილი მღერა და ალერსი ასუსტებს  
 ვაჟკაცის გულს. ნურავინ ნუ გატყუებს:  
 ნაზად გახდილს სიმამაცე არ მოსდევს;

ან ტანჯვა, ან მონება ჩვენი ზვედრი ეს არის;  
 მაშ ასწავლე გოდება შენსა შვილებს, – ეგ არის!

გარყვნილი დრო ცრუ დიდებას თავს უხრის,  
 ქველსა საქმეს ჩვენი გული არ ელტვის;  
 ჭეშმარიტი სიყვარული არ გვესმის,  
 წინ სიმართლის წმინდა გრძნობა არ გვიძღვის.  
 შენ შვილები მზრუნველობით არიდე  
 ფუჭ-დიდებას. ცუდ-კაცობას უშლიდე.  
 ამაოებას, ცუდ-ზრახვას ჰკიცხავდე,  
 მამაცობის თან შეყოლით მათ ზდიდე.  
 მაგალითი სიყვარულის უჩვენე;  
 გმირი გახდენ, იმ გზაზე დააყენე.  
 მაშინ ხსენება კეთილი მარადის  
 არ გაჰქრება მათი უკუნისამდის.  
 დაო, ჩვენი ზნით დაცემული გვარი  
 კეთილ-მოქმედს ცოცხალს ნიადაგ სჩაგრავს;  
 და როდესაც იმავ გმირის ცხედარი  
 წინ აქვს, მხოლოდ მაშინ დიდებით მოსავს.

იტალია ძველათ თავ-გამართული  
 თქვენ მოსდრიკეთ, თქვენ დაუმდაბლეთ სული!

ჰი, დედავ, იტალია მწუხარი!  
 შენგან ამ დროს ქველ-მოქმედებას ითხოვს.  
 შავ-თვალეების გულ გამწონი ისარი  
 რათ არ სჭვალავს მტერს და მის ჯავრს არ აქრობს.  
 რათ არ ჰმუსრავს, არ აკავებს მის ხელსა,  
 ბასრი ხმალით ჩვენზე წამოდებულსა.  
 ვაჟკაცს ტკბილათ თეთრ გულზე რათ აძინებ.  
 მტრის საბძოლათ სიმხნეს რისთვის მისტაცებ?  
 სიყვარულის ამგზნები შენი ცრემლი  
 რათ მოქმედებს მაზედ, ვით გველის გესლი?  
 ამ გრძნობას ჩვენში შეეძლო ჩაეგდო  
 დიდ საღვაწოდ ცეცხლ-მომდეგი სურვილი;  
 თვალ მომხიბლავს შენს სიტურფეს, ლამაზო!  
 ვაჟკაცისთვის შთაებერა მხნე სული.

იტალია წინათ თავ-გამართული  
 დღეს მოსდრიკეთ, თქვენ დაუმდაბლეთ სული!

ვის გულს ცეცხლი ცუდისთვის არ ედება,  
 სიყვარული მან რა არის, არ იცის!  
 ცაში გრგვინვას ზღვაში დელვა ედრება  
 ქარიშხალის ზუილს ტყე-მთა ბანს ეტყვის.  
 ვინც გულცივად . . . . .  
 საშიშარს ბძოლაში ზურგს უჩვენებს მტერს  
 და შინ მორბის, თეთრ მკერდზე გეკონებათ,  
 ის გააგდეთ, სახლში აღარ შეუშვათ!  
 თქვენი გული მხნე ვაჟკაცის ხვედრია,  
 მხდალის ჯილდო მხოლოდ თვალში ფურთხია.  
 ქალი უნდა გულს ცეცხლი დაუმრიტოს  
 დატანჯულთა. ეს არს დედაკაცობა!  
 ქედის-მხრელნი, პირ-მოთენი შერისხოს  
 დაცინებით, გულს უხშიროს წყლულობა.  
 ჭაბუკს ეშხით ქველ-საქმეს უწონებდეს,  
 სახელ-განთქმულ წინა-პართ აყვარებდეს.

შვილი მონა უძლური გაეზარდოს,  
 მეტი სიგლაზე დედისა რა იყოს!

სპარტელ ყრმათა ძველი დროის ხსენება  
 სულ-მაღლობას, ამაყობას აჩვევდა;  
 ამან შობა საბერძნეთის დიდება, –  
 გმირობაში იმათ ეს გააჩვევდა.  
 როს სამშობლოს მტერი მოადგებოდა  
 ლამაზი ჭაბუკს საომრათ აწყობდა.  
 არ გეგონოსთ, რომ ის იყო მის მონად:

კოცნით სისხლს აუჩქეფებდა მაბრძოლათ.  
მის სიკვდილზე ცრემლს არ გადმოაგდებდა,  
თუ იცოდა მამულს მით აჯავრებდა.  
ვირგინიავ! ქალწულთ შორის ბრწყინავდი,  
ვით მნათობი ზეციერი მშვენებით.  
რომის მთავარს გულს სახშილით უწვავდი.  
არ ეშველა, ხელთ ვერ გიგდო მან ტრფობით,  
როს შენ მანამ გულს დანა დაგაგმირა,  
შუბლგამართვით, აი, რა უპასუხე:  
„შენ გგონია, ჩემი გული შეიპყრა  
იმ მტავრალმან. – უწინამც დავიმარხე!  
მის სიყვარულს სამარე მირჩევნია.  
შენის ხელით მომკალ, ნუ გეშინია“!

რომს ქალწულის სამარე კვლავ აღადგენს,  
სიმაძაცეს, ძალს და ღონეს ის შესძენს.....

გ. წერეთელი

